

## A cura del Centro Studi lionistici e sociali del Distretto 108 TA3

### **Accademia del lionismo**

Una "Accademia" è per tradizione il luogo offerto al dibattito filosofico e pur evolvendosi nel tempo è stata sempre un'istituzione destinata all'approfondimento delle conoscenze attraverso il dialogo, e lo studio. Anche il Distretto 108ta3 ha pensato di dotarsi di uno spazio "accademico" che vada ad implementare l'elaborazione e la proposta culturale e formativa del Centro Studi e nell'anno 2016/2017 il PDG Mario Marsullo e il Governatore Massimo Rossetto, coadiuvati da Loris Fasolato hanno promosso l'Accademia del Lionismo. Le sue iniziative si coordinano strettamente col Centro Studi e vengono realizzate attraverso una propria specifica modalità: incontri su temi di interesse generale e che hanno riscontri importanti nell'etica e negli scopi della nostra Associazione, trattati da personalità e studiosi eminenti anche della società civile ed accademica. L'Accademia si propone come un'ulteriore opportunità per i soci di approfondire le competenze lionistiche e di consolidare così il loro senso di appartenenza e nello stesso tempo di stimolare l'interesse dei non lions e soprattutto dei simpatizzanti della nostra Associazione " *coloro cioè che sono Lions, ma ancora non sanno di esserlo* " come ama ripetere Massimo Rossetto.

Dal Verbale del 07 luglio 2016: "*..... i componenti del Comitato Scientifico del Centro Studi sono stati convocati alla prima riunione presso l'Hotel Holiday Inn. ...Tra le innovazioni delle iniziative del Centro Studi è stata proposta l'Accademia: una struttura permanente organizzata con lo scopo di elaborare percorsi lionistici per quei soci che magari hanno voglia di esprimersi di più ma non sono ancora formati . Il referente è stato individuato in Gabriella Salviulo che si interfacerà con il segretario del Centro Studi Mario Marsullo e inoltre si intende coinvolgere Loris Fasolato quale coordinatore organizzativo. Loris Fasolato delinea l'attività programmatica dell'Accademia e illustra il primo workshop che si terrà il 5 novembre p.v. Sottolinea inoltre l'importanza di avere un feedback e presenta il questionario di valutazione che verrà somministrato ai partecipanti.*

a.l. 2016/ 2017

**Primo Workshop**

5 Novembre 2016 – Hotel Sheraton Padova



DG Massimo Rossetto

Il tema del primo incontro proposto dall'Accademia si articola intorno ai Valori Lions come patrimonio universale.

E' una celebrazione dei cento anni di vita della nostra Associazione fondata da Melvin Jones nel 1917, della sua progressiva diffusione internazionale ma soprattutto della sua evoluzione nell'interlocuzione con la società. E' una opportunità per tutti gli interessati di accedere ad una informazione storica completa e strutturata e di riflettere sul ruolo dei lions nel mondo. Il Governatore nella sintesi finale esprime il convincimento che ogni presente, lasciando la sala, avrebbe portato con se' un rinvigorisce orgoglio di appartenenza all'Associazione. Mario Marsullo esprime soddisfazione per la numerosa partecipazione anche di non soci e "...questo insieme ha creato una piacevole atmosfera di condivisione e positività". Egli precisa che gli intervenuti hanno dimostrato interesse a tale evento, interesse riscontrato anche tramite i feedback ritirati ed esaminati. Giusto per avere il polso della situazione il 58% ha espresso giudizio ottimo ed il 34% buono e continuano ad arrivare segnali e dati incoraggianti per la scelta di promuovere aperture all'esterno con relatori anche non Lions.

Programma: *"100 Anni e non sentirli"*

09:00 – 09:15 Massimo Rossetto Governatore 108ta3 : Accademia dell'Lionismo.Presentazione

09:15 – 10:00 Claudio Pasini : La storia del Lionismo da Melvin Jones alla sfida del Centenario

10:30– 11:30 Sandro Castellana, Direttore Internazionale eletto, Marco Mascia, Direttore Centro Internazionale Diritti Umani, Università di Padova: Gli Scopi del Lionismo patrimonio universale della società civile: esperienze a confronto

11:30 – 12:00 Mario Castellaneta 100 anni di Convention

12:00 – 12:30 Discussione



Sabato 5 Novembre presso l'Hotel Four Points by Sheraton di Padova, l'Accademia del Lionismo del Distretto 108Ta3 ha presentato il Primo Workshop Formativo dal titolo "100 Anni e non sentirli". Si è dato così l'avvio a un percorso di formazione consapevole "

intervento del **PDG Claudio Pasini** con la sua ampia panoramica storica

*“Buon giorno a tutti voi, cari Soci e , in particolare, al Governatore, all’Officer Internazionale , a tutti i PDG e Autorità lionistiche.Vi devo dire la verità : quando mi è stato chiesto di partecipare a questa mattinata colta mi ha preso il solito sconforto da autocritica sincera, ma quando ho capito il tema che mi era stato affidato il terrore più bieco mi ha pervaso : io ? storia ? ma quando mai...! Che sia uno scherzaccio dell’amico Rossetto? Ma poi, dopo un tumulto di emozioni ho cominciato a pensarci con più umiltà e serietà e a guardarmi attorno.Beh, non ci crederete ( e mi rivolgo a coloro che non se ne sono mai interessati a fondo) c’è un mondo di notizie sulla storia della nostra Associazione, ben oltre la paginetta e mezzo del nostro sito internazionale, a cui molti illustri Soci hanno dato contributi importanti e dotti.Ovviamente li ringrazio tutti e in particolare l’amico Silvestri Giuseppe del Tb che mi ha fatto avere la bozza della sua ultima fatica “Si dice Lion”. Ma vanno ricordati anche il vostro grande e generoso Riccitiello e il PID Sergio Maggi e , sopra tutti, il Pip emerito Grimaldi. Ai loro scritti mi sono avvicinato all’inizio con sciocca sufficienza, ma nel prosieguo con sempre maggior fascinazione e rispetto. Me ne sono così incuriosito che mi pare bello poterlo condividere ora con voi. Dunque, la nostra Associazione ormai ha quasi raggiunto i suoi primi 100 anni, esattamente al 7.6.2017. I suoi albori sono forse negli occhi del suo fondatore , Melvin Jones, nato il 13 gennaio 1879 a Fort Thomas in Arizona, figlio di un capitano dell’esercito americano , nel periodo post guerra di Secessione, al comando di una truppa di scout. Chissà se e come la nascita in tale situazione, in piena guerra contro i Pellerossa nativi può aver influito nella formazione del carattere o, secondo alcuni, nella rappresentazione del mondo esterno in chiave manichea, buoni e cattivi, bianchi e rossi, dentro e fuori dal fortino. Certo che è facile pensare che abbia trascorso una infanzia con pochi bambini in un mondo ristretto, circondato da estese praterie, con una famiglia militare abituata ad “ordini”... sarà questa la molla che poi, in età adulta lo spingerà a sognare mondi condivisi, compartecipati, senza confini di palizzate né colori di carnagioni ??? Ci piace immaginarlo crescere in riflessioni su l’“altro” e su il “Diverso e Differente”, orientandosi, ne siamo convinti, sempre più alla solidale umanità ! Poi il trasferimento del padre più a Est, a Chicago, in un mondo forse più complesso con molti altri stimoli, nella guerra quotidiana della nostra civiltà... scuole, amicizie, mondo del lavoro, fisiologica voglia di emergere dell’adolescenza.*

*Si laurea presto a 23 anni in legge e comincia subito il lavoro come impiegato presso una compagnia assicurativa.L’impegno è forte come la volontà di progredire, al punto di diventare il titolare della stessa Agenzia, in una tipica storia da uomo self-made americano.Tutto ciò in una città violenta e pericolosa negli anni di una Chicago pervasa da Gangster e mitragliette, da estorsioni e pressioni lavorative. Si suppone che il carattere forte ed il suo senso di responsabilità lo abbiano tenuto lontano da troppo facili e diffuse sirene. Sono anche gli anni in cui entra in Massoneria, non ne uscirà mai; non è difficile comprendere tale scelta per un protestante di cultura e laico, in una America che poteva offrire “fratelli” di indubbia fama, illustri nelle scienze e nelle professioni, e che gli permise di mettere le basi per un distacco dalla “confessionalità” che divideva della famiglia, orientandolo maggiormente alla solidarietà sociale. Inoltre, si aggiunga che vive in*

*una America prima isolazionista e poi parte attiva in una guerra mondiale, la Prima, che produrrà famiglie divise e disastrose, con ritorni di soldati feriti in un mondo con fortissime tensioni razziali. Tutto questo, pensiamo, ha sommato piccole gocce di mille esperienze e contrasti quotidiani che saranno poi la ragione di scelte consapevoli e maturate.*

*Vive in un ambiente in cui la filosofia del "Progressismo" e delle trasmissioni culturali sono in continua e totale espansione, dando corpo ai mille stimoli e processi di idee in cui la società, allora, cercava una propria rotta. Entrato a far parte del Business Club, club di affari in cui l'interesse personale era la prima ragion d'essere, percepisce il forte contrasto con altri ideali e spinge per una maggiore, più ampia e duratura visione del benessere altrui. Ne diventa presto il Segretario, e rimarrà tale fino al 1917. Si appassiona grandemente alla vita associativa, lo descrivono molto attivo, soprattutto nel proporre molti nuovi Soci, dimostrando grande carica carismatica e gettando molti agganci con altre associazioni simili. Nasce in lui l'idea di un qualcosa sopra il singolo, di più grande respiro, orientato al raggiungimento di un bene comune. Vi è in America un'esplosione del mondo associativo che nasce nell'associazionismo per confluire in quello di Associazioni di Promozione sociale. Già dalla rivoluzione francese nasce la forte tendenza di unire più idee per dar loro la forza di un organismo rappresentativo e più garantista dei singoli, certo non con atti contrari agli interessi della Comunità o dello Stato. Avversate quindi dalle monarchie e dai regimi totalitariche ne avvertono il pericolo, diventano invece espressione caratteristica e ricchezza del mondo libero repubblicano, non confessionale. Si giunge così al concetto di associazione di individui che operano in uno schema di interesse comune. Da un libro di Tocqueville dopo una lunga visita in America nella prima metà dell'ottocento leggo queste poche righe di una sconcertante attualità: "L'America è il solo paese del mondo il quale si è avvantaggiato dall'Associazione e dove questo potente mezzo di azione è stato applicato ad una maggior quantità di situazioni....Non appena un certo numero di abitanti di questi Stati ha concepito un sentimento o un'idea da diffondere nel mondo, si cercano e quando si son trovati, si uniscono. Da quel momento non sono più uomini isolati, ma una potenza che si vede da lontano e le cui azioni servono da esempio...". Possiamo dire che l'Associazionismo partecipativo di marca americana*

*rimane fenomeno irripetibile e di validissimo spessore culturale. Proprio in questa atmosfera nasce la necessità morale in cui Melvin Jones fa sorgere la sua Associazione volta al servizio verso la collettività. Il 7.6.1917 egli invita ufficialmente i rappresentanti di varie associazioni fra cui il Royal Order of Lions (sorto nel 1911), il Kiwanis International (1913), l'International Association of Lions of Indiana e altri, nella East Room dell'Hotel La Salle di Chicago in rappresentanza di 40 club di varie città. Egli propone chiaramente di abbracciare un programma non orientato al proprio interesse, ma aperto agli interessi della Comunità. Nell'accettazione di questa linea si profila la necessità di scegliere un nome rappresentativo della nuova unione (senza il Kiwanis) e verrà indicato come Lions, International Association of Lions, dal Presidente William Woodse accettato da MJ. Verrà visto come emblema di coraggio e fierezza. La nostra Associazione partirà forte di 25 Club e 800 Soci. Ma in particolare nascerà come associazione di Club perché si vuole mettere in evidenza la forza associativa, data dalla somma delle comunità con la loro organizzazione a fronte di un insieme debole di singoli. Si promuove così, l'attività di gruppo, l'unione delle idee, l'organizzazione degli incarichi e la loro rotazione, superando il farraginoso singolarismo. E questo lo rimarchiamo con entusiasmo a chi, magari, lo sentisse per la prima volta! Inoltre, si percepisce tutta l'autonomia del gruppo, soggetta solo alla volontà superiore dell'Associazione madre: i doveri dei singoli vanno necessariamente coniugati con i doveri di Associazione collettiva. Ciò premesso non ci sorprende che l'attività di MJ singolo scompaia nella vita dei Lions.*

*Lo ritroviamo solo quando verrà chiamato in loro rappresentanza per stendere assieme ad altri la Carta Costituzionale dell'ONU nel 1945. Rimarrà Segretario, poi "Emerito" e "Fondatore" fino alla*

*fine. Muore a Flosmour, Illinois, il 1° giugno 1961 a due anni da un precedente infarto. Ora, ad Associazione fatta, mi scorrono davanti agli occhi una serie di date, ma, spero, dopo queste premesse, siano meno freddi numeri, ma momenti storici di un percorso entusiasmante fatto da uomini di buona volontà ! Ve ne racconterò alcune....*

*Ottobre 1917 Approvazione dello Statuto e del simbolo grafico : compasso e squadra massonico che circondano una grande L centrale. Si afferma l'amore per la patria americana, i principi di collaborazione piena tra i Club, il nome, le finalità, chi sono i Soci (maschi e bianchi, dopo il 1918 maschi, dopo il 1987 adulti di ottima reputazione.) La vita associativa è segnata dagli incontri congressuali.*

*1918 nuovo simbolo con leone tenente in bocca coltello con scritto International. Si afferma che l'ingresso ai nuovi Soci è per chiamata. Approvati il Codice dell'Etica e gli Scopi*

*1919 Già 2364 Soci. Approvato l'acronimo LIONS. Libertà Intelligenza Our Nation Salvezza*

*1921 Simbolo definitivo : due leoni con L centrale fatto da Maurice Blink*

*1925 incontro con Helen Keller (939 club, 43.647 Soci)*

*1930 Bastone bianco fatto da Georg Bonham*

*1931 Convention a Toronto, Canada 1935 regalo di macchina per audiolibri alla Milwaukee Public Library*

*1939 Scuola cani guida per ciechi da parte dei Soci di Detroit*

*1944 Banca degli occhi a New York city*

*1945 Stesura carta costituzionale Onu*

*1947 dopo 30 anni : 324.690 Soci in 19 paesi. Status di Consulente all'ECOSOC (consiglio economico e sociale Onu)*

*1948 1° Club in Europa a Stoccolma*

*1950 si adotta il motto We Serve 1957 nascono i LEO Club (acronimo : Leadership, Experience, Opportunity)*

*1968 Fondazione LCIF*

*1971 Sede ufficiale a Oak Brook (Illinois)*

*1973 Un milione di Soci*

*1974 Parte progetto degli Scambi Giovanili, primi i Lions svedesi, 1974 si approvano i Club femminili*

*1977 Carter diventa presidente degli USA*

*1990 1° Sight First 1994 Grimaldi PI 2002 primi due Club in Cina, ritornano.*

*2003 riparte seconda Sight First*

*2007 Financial Times ci pone al primo posto nella credibilità delle ONG in partnership*

*2011 LCIF ha donato nel mondo 708 Milioni di dollari. La Columbia dichiara di aver eliminato l'oncocercosi grazie alla partnership tra Lions e The Carter Center*

*... e in Italia:*

*1951 Milano fatto da Kausmann*

*1952 Napoli, Firenze, Bergamo, Pescara, Como...1954 Venezia, Genova, Bolzano ...Padova e Bologna.*

*1953 Distretto Italiano : 1° DG Mario Boneschi di Milano 1958 Distretto 108 Italy, con 5 DG ( per Padova, Giovanni Bianco Mengotti)*

*1973 Ia e Ib*

*1975 Ta e Tb*

*1994 Pino Grimaldi*

*1995 L e La*

*1996 Ta1, Ta2, Ta3*

*2010 Forum Europeo a Bologna*

*Permettetemi anche un'altristoria, una Storia di attività umane, di Service importanti :*

*Cani Guida dei Lions a Limbiate*

*Libro Parlato*

*Occhiali Usati*

*Lions Quest*

*Malattie Killer*

*Scuola in Burkina*

*Acqua per la Vita*

*So.San.*

*Banca degli Occhi Lions*

*Diabete*

*Scambi Giovanili Campi anche per Disabili*

*E poi ancora il Progetto Kairos e quello vostro, nostro, il progetto Martina.*

*Un'Associazione in esplosione, se non fosse che dal 2006-2007 stiamo perdendo Soci : da 50.000 a circa 42-43.000. Troppi persi per non farci riflettere con umiltà e autocritica nel cercare errori di gestione, forse, che abbiano deluso, magari, i nostri migliori Soci, allontanandoli così da noi. Bene se la Storia può servire a rivederci dentro e ad analizzare il percorso fatto.*

*Questo poco tempo passato tra noi adesso, mi auguro possa essere un stimolo a rivedere e ricostruire con entusiasmo e generosità, la nostra Appartenenza e le nostre Finalità associative. E allora, non più numeri freddi e noiosi, ma sfaccettature di una vita di gruppo, calorosa e vivace che*

*ci riporti alla scelta della "Qualità", nel nostro stare assieme e nel nostro realizzare assieme .*

*Convinciamoci che non siamo la più grande Associazione di Servizio del mondo, ma che dobbiamo lavorare quotidianamente per dimostrarci davvero di esserlo sul serio. Grazie PDG Claudio Pasini GLT-MD2015-2017 Lions Club Bassano del Grappa Host, Ta1*

**Gabriella Salviulo** moderatrice degli interventi ha scritto questo articolo che è stato pubblicato sulla rivista nazionale LION. *“Sabato 5 novembre a Padova, l’Accademia del Lionismo del Distretto 108 Ta3 ha presentato il 1° Workshop Formativo dal titolo “100 Anni e non sentirli”. Si è dato così l’avvio a un percorso di formazione consapevole rivolto a tutti i soci, ma anche a simpatizzanti”*: La mattinata è stata scandita da 3 momenti, differenti per contenuto, obiettivi e modalità comunicativa. Il primo, un vivace, ma rigoroso intervento del PDG Claudio Pasini dal titolo *“La storia del Lionismo da Melvin Jones alla sfida del Centenario”* per ricordare che *“se non si conosce da dove veniamo, è più difficile comprendere il presente, ma soprattutto progettare il futuro”*. A seguire, la dinamica presentazione *“100 anni di Convention”* da parte del PDG Mario Castellaneta che ha efficacemente paragonato la Convention a una olimpiade: un importante momento celebrativo dell’associazione e una straordinaria occasione di incontro tra soci di tutto il mondo. Assolutamente imperdibile quindi la *“Convention Milano 2019”*, che tanto impegno organizzativo sta richiedendo ai Lions italiani e in particolare al comitato organizzatore. Stimolante e di alto profilo il confronto dialettico tra il *“nostro” Sandro Castellana, Direttore Internazionale eletto e il prof. Marco Mascia, Direttore del Centro Inter-nazionale per i Diritti Umani dell’Università di Padova, sul tema: “Gli scopi del Lionismo, patrimonio universale della Società Civile”*. Le loro analisi e considerazioni sono state motivo di riflessione sull’importanza e l’orgoglio di essere Lions oggi, ma anche sul dovere di assunzione di responsabilità civile, in questa società, che sembra essere smarrita e incapace di rispondere ai bisogni delle persone e dei popoli, come sottolineato dalla sottoscritta, che ha moderato il confronto. Nello specifico i relatori hanno ricordato il ruolo determinante svolto da Melvin Jones, nei lavori della conferenza per la stesura della Carta Costitutiva dell’ONU (San Francisco, 1945), in un momento *“costituente”* del nuovo ordine mondiale alla fine della seconda guerra mondiale e quindi sottolineato come il lionismo, assieme ad altre 40 organizzazioni non governative, svolga un ruolo consultivo di primo livello in seno all’ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite). In estrema sintesi, dopo un confronto appassionato, il messaggio dato dai relatori è che essere leader globali oggi è molto impegnativo. Il momento storico richiede grandi cambiamenti, quasi una nuova fase *“costituente”* come nel 1945, che necessita di stabilire un nuovo ordine internazionale. È richiesto alla società civile e quindi ai Lions Clubs International di giocare un ruolo di primo piano in questo processo di rinnovamento, anche delle istituzioni internazionali. È importante quindi che Lions Clubs International alzi forte la propria voce nelle sedi opportune. Nel contempo il Lions Clubs International deve continuare a impegnarsi per promuovere la cultura della solidarietà soprattutto in paesi che per ragioni storiche l’hanno persa, come accade nei paesi dell’Est Europeo, dove il lionismo è arrivato da pochi anni, e la vera sfida è formare i soci a una cultura della solidarietà autentica. Alla conclusione dei lavori, il Governatore Massimo Rossetto ha sottolineato come il confronto abbia rappresentato una apertura importantissima a una dimensione del lionismo che pur dando la dovuta importanza e riconoscimento all’attività concreta di aiuto, fatta di service *“materiali”* che costituiscono la nostra anima e il nostro essere, facendo comprendere come l’importanza della nostra associazione dimori anche nei progetti *“ideali”* di miglioramento delle condizioni e dell’etica di vita, collaborando con funzioni importanti con le istituzioni mondiali, come le Nazioni Unite.

Il secondo incontro l'Accademia affronta la difficoltà che emerge quando ci si deve confrontare con il cambiamento. La tipica frase rassicurante ed economica *“abbiamo sempre fatto così”* ha ormai fatto il suo tempo.

Programma : *“Il Cambiamento: subirlo o gestirlo”*

*“Non è la specie più forte a sopravvivere e nemmeno quella più intelligente ma la specie che si adatta meglio al cambiamento”(Charles Darwin)*

08.30 9.00 Welcome coffee

09.00 – 09.15 Saluto del Governatore Massimo Rossetto

09.15 – 09.30 Introduzione del Coordinatore dell'Accademia Loris Fasolato

09.30 – 10.00 prof.ssa Martina Gianecchini: Analisi del contesto socio-economico sui mutamenti, quali dinamiche stanno prevalendo a scapito di altre, nuove competenze nuovi lavori. L'esempio dell'industria 4.0.

10.00 – 10.30 dott. Riccardo Donadon: Fare impresa ieri, oggi e domani. Il cambiamento: una minaccia o un'opportunità?

10.30 – 11.00 prof. Vittorio Filippi: La resistenza al cambiamento: andare oltre *“Abbiamo sempre fatto così”*, istruzioni per l'uso.

11.00 – 11.20 Leo Roberto Fabbris: Visti da vicino, cosa sta cambiando nel mondo Leo

11.20 – 1:45 Lion Alberto Soci, Vice Governatore Distretto IB2: Quante e quali idee per affrontare i cambiamenti nel nostro mondo Lions

11.45 – 12.15 Domande dalla platea, moderatore Alberto Soci.

12.15 – 12.30 Chiusura del Workshop, Governatore Massimo Rossetto.

Il Governatore Massimo Rossetto chiudendo i lavori ha riconosciuto che la nostra Associazione è nata proprio da una visione di cambiamento che andava a superare la cultura della mera filantropia per un nuovo bisogno di etica sociale. L'impegno dei lions è sempre quello di mantenere congruo il proprio intervento con l'evoluzione dei bisogni della società confrontandosi quotidianamente con la realtà socio-economica, perseguendo una formazione continua e realizzando services con strumenti attuali.



\*\*

Il DO Antonio Conz ha scritto il seguente articolo che riassume in modo molto efficace lo svolgimento dei lavori : questi i passaggi più significativi *“Si è tenuto all'Holiday di Marghera Venezia sabato 18 marzo il secondo Workshop della Accademia del Lionismo del Distretto con il tema “Il cambiamento : subirlo o gestirlo”. Dopo un breve indirizzo di saluto ai presenti del Governatore Massimo Rossetto ha introdotto e coordinato gli interventi l' Officer del Centro Studi Loris Fasolato. Sala gremitissima , presenti molte autorità Lionistiche , il Presidente del Rorary di Treviso e il Pdg Mario Marsullo Segretario del Centro Studi promotore della iniziativa. Ha iniziato i lavori la Prof.ssa Martina Gianecchini del Dipartimento di Scienze Economiche Aziendali dell' Università di Padova che si occupa di risorse umane che ha fatto una analisi di cosa significa industria 4.0, secondo la definizione di Mc Kinsey, per far capire come la rivoluzione tecnologica di questa quarta rivoluzione industriale*



*incida sui lavoratori, sul lavoro, sulle imprese e quindi sul mercato del lavoro. “Il tratto caratteristico di questa rivoluzione – ha spiegato la Prof.ssa Giannettini – è quello , nell’uso delle macchine e nella informatizzazione, di sostituire il lavoro umano. Sono macchine che interagiscono con il lavoro umano che interagiscono tra di loro e che non necessariamente hanno bisogno di operatori”. Come esempio di questo tipo di industria è stata illustrato il lavoro della SARIV ,una azienda di Cittadella, molto piccola con solo trenta dipendenti che fa un prodotto con l’uso di ventisei macchine controllate solo con quattro operatori e collegate tra loro in Wi-Fi. . Le macchine si auto controllano e chiedono loro all’operatore quando devono essere mantenute o hanno dei problemi .” La cosa interessante – ha sottolineato la Giannettini – è che questi operatori sono tutti molto giovani e hanno un basso livello di scolarizzazione e non è necessario per loro capire la macchina ma devono interagire con un Tablet attraverso il quale, a seconda dei messaggi che la macchina invia, eseguono delle operazioni già standardizzate” . Questo è un esempio emblematico perché operatori anziani , molto più specializzati e che conoscevano molto bene la macchina, si sono trovati invece in grave difficoltà con l’uso del tablet perché la tecnologia chiedeva loro di essere semplicemente dei controllori. L’industria 4.0 mette insieme tutto quello che la tecnologia ha sviluppato negli ultimi dieci anni come ad esempio l’uso delle stampanti 3D che ha incrementato la manifattura additiva in settori industriali molto specialistici e sofisticati e , in ambiti anche molto diversi tra loro, in maniera invasiva.*

*Altro concetto importante emerso dalla relazione della Prof.ssa Gianecchini è quello dei Big Data Analytics cioè di aziende che hanno imparato ad utilizzare le tracce e quindi i dati che noi lasciamo i nei Social Media come Face Book, LinkedIn o Twitter per profilare possibili candidati per le aziende. A fare queste operazioni di calcolo è un algoritmo che interpreta le informazioni che gli stessi utenti lasciano nei media.*

*Tutto questo ha un impatto enorme sul lavoro e i dati emersi da un lavoro di Frey, C. Osborn del 2013 che, attraverso una analisi del mercato del lavoro americano, ha scoperto la possibilità che con l’automazione possa essere sostituito il 47% dei lavoratori con le macchine . Questo tipo di sostituzione è vincolato a lavori prevalentemente collegati alla manifattura, agricoltura, ristorazione, trasporti e logistica che sono i più facilmente automatizzabili. I lavori dedicati ai servizi alla persona , creativi, di carattere manageriale, di relazione sociale ,nei quali si devono prendere delle decisioni complesse, sono invece difficilmente automatizzabili. I lavori invece meno soggetti ad automazione e più richiesti sono quelli che richiedono le maggiori competenze secondo gli studi della fondazione Mc Kinsey. Pertanto ci sono lavori che possono essere sostituiti dalle macchine solo in una certa percentuale di sostituzione e lavori che non lo possono essere per niente come quelli di relazione (ad esempio l’assistenza sanitaria e l’istruzione). Le normali competenze routinarie amministrative, burocratiche possono essere sostituite mentre non sono sostituibili abilità non routinarie interpersonali o non routinarie analitiche intendendo con queste ultime competenze per la interpretazione dei Big Data Analytics che sono progressivamente sempre più richieste. Quindi “questa rivoluzione industriale 4.0 – ha concluso la Prof.ssa Gianecchini – porta alla distruzione di alcuni vecchi lavori ma le nuove tecnologie portano anche alla creazione di nuovi lavori in cui si richiedono quelle doti analitiche e creative quasi umanistiche che non sono automatizzabili e sono applicabili in tanti ambiti diversi”. La Formazione Continua a tutti i livelli , in primis l’istruzione*

scolastica, diventa fondamentale perché , se non è in linea con lo sviluppo della società, crea disuguaglianza.

Su questa linea l'intervento di Riccardo Donadon fondatore di H-Farm il primo venture incubator privato italiano nato con l'obiettivo di trasformare idee innovative in investimenti di successo nell'area di Ca' Tron con 350 persone impiegate. Nel 2012 è stato chiamato dal Ministro per lo Sviluppo Economico Corrado Passera a far parte di una Task Force di esperti per migliorare il quadro normativo del settore e disegnare dei provvedimenti per lo sviluppo delle nuove imprese. E' presidente di Italia Startup , Associazione che riunisce tutti coloro che credono nel rilancio del nostro paese e fa inoltre parte del Board della Università Ca' Foscari. H-Farm nasce come un modello per aiutare i giovani a partire con le loro imprese e raggiungere il risultato. L'aspetto umanistico è fondamentale nella innovazione " se tu alla tecnologia ci aggiungi la capacità di vedere le cose con la profondità adeguata- ha spiegato il Donadon - puoi portare la tecnologia a sposarsi bene con la società altrimenti la tecnologia stessa può fare anche dei danni sociali enormi. Oggi c'è pochissima consapevolezza di quelle che sono le dinamiche del cambiamento che è molto veloce. Quello che succederà nei prossimi dieci anni è molto lontano dalla comprensione che noi abbiamo della velocità dei cambiamenti che avverranno nel futuro". In alcuni settori molte aziende devono sopportare questo cambiamento con difficoltà. I giovani devono formarsi e anche i cinquantenni che sono chiamati a indicare ai giovani quale è la formazione da intraprendere devono essere a loro volta formati. Una iniziativa interessante di H-Farm è l'educazione dei bambini dai sei ai diciassette anni ai quali viene insegnato l'uso del computer o dell' I-pad in modo attivo implementando in loro cosa sarà utile e interessante in modo ne traggano profitto soprattutto per quando finiranno il loro percorso scolastico. I 65% dei lavori che un bambino vede oggi in prima elementare quando uscirà di scuola non esisteranno più. La rete, Face – Boock che ci portiamo in tasca, sono strumenti potentissimi che hanno creato il più grosso mercato in condivisione del mondo e hanno creato la sharing economy che il mercato tradizionale non riesce dominare con nuovi modelli di impresa che entrano con numeri spaventosi nei meccanismi sociali. " Ora adoperiamo le nuove tecnologie in modo compulsivo – afferma il Donadon – ma tra dieci o quindici anni, quando sarà finita l'ubriacatura che segue sempre l'uso delle nuove invenzioni, i giovani del futuro useranno queste tecnologie in modo più sereno perchè le hanno sempre viste e saranno scontate per loro. L'intelligenza artificiale invece può anche diventare una minaccia perchè secondo le proiezioni il computer nel 2023 avrà la stessa velocità di calcolo del cervello umano e potrà veramente sostituirsi a tante altre attività all'interno della società . La robotica unita alla intelligenza artificiale sarà la prossima sfida che andrà governata".

Vittorio Filippi che insegna Sociologia Aziendale nel suo intervento afferma che noi viviamo oggi tre grandi accelerazioni del tempo per le nuove tecnologie, per i mutamenti sociali e per il ritmo di vita. " il paradosso di tutto questo è che l'impressione soffocante che noi abbiamo è quella di non avere tempo – afferma il Prof. Filippi – nonostante l'aumento della longevità delle persone e delle tecnologie che fanno risparmiare tempo però con una quantità di cose da fare che superano quelli della accelerazione tecnologica". Egli individua come motore che fa accelerare il tempo è la competitività che richiede un aumento della produttività, una riduzione della visione escatologica del mondo che è sempre più secolarizzato e che gli individui vogliono sempre più ricco di esperienze in questa vita intesa e non in una futura. Tutto allora deve essere più accelerato: produzione,

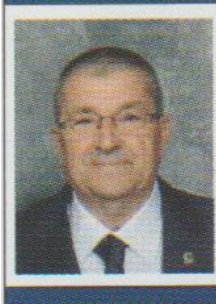
*trasporti , relazioni, oggetti, stili di vita. Assistiamo ad una obsolescenza estetica molto veloce delle cose. Anche nella Politica parole come Ideologia o Partito meglio se sostituite da parole come Movimento , che dà idea di qualche cosa di veloce , di agile di fruibile a tutti. La Democrazia stessa è vista come un processo troppo ...lento ed allora per molti è preferibile una Democrazia che trova simpatizzanti in quei soggetti che non vogliono perdere tempo. “ Molti individui poi – sottolinea il Prof. Filippi – vivono invece una sorta di alienazione per non sapere usare del tutto una tecnologia perché crea un certo disagio, una sorta di spaesamento e diventano naturalmente misoneisti cioè rifiutano quello che è nuovo. E allora questi soggetti prediligono una filosofia slow in una sorta di elogio della lentezza . La fatica esistenziale, che è anche una fatica psichica, sembra quella di non trovare mai il proprio centro esistenziale perché il tempo corre più veloce di noi e questo centro si sposta continuamente”.*

*Il Leo Roberto Fabris nel suo intervento sottolinea che per i Leo è importante la gestione del tempo e il lavoro di gruppo. Fare services per fare emergere le potenzialità della persona. Etica, finalità e scopi sono affini ai Lions. Sono un metodo di lavoro , sono uno strumento, un mezzo e un obiettivo. “Nel mondo Leo c’è un approccio molto più operativo rispetto al mondo Lions – afferma Fabris – soprattutto nel campo della disabilità” . C’è però un turnover altissimo dei Leo per raggiunti limiti di età e solo un 5 – 10 % diventa poi Lions e questo rappresenta un problema al quale il multi distretto sta lavorando per dare delle risposte.*

*Il Vice Governatore del Distretto Ib2 Alberto Soci ha parlato poi sul futuro della nostra associazione. “ L’ Associazione – afferma Alberto – ha cambiato sempre nel tempo già negli anni 20 del ventesimo secolo con il sistema del Welfare per le comunità locali superando la cultura delle lobbies per un bisogno di etica sociale”.*

*Associazione, società civile e mercato si ritrovano nel Lions come luogo di interscambio per una sussidiarietà circolare per i bisogni dei più deboli e bisognosi. “Si pensi a Sight Fist alle campagne per il morbillo – ha continuato Soci – e quante e quali iniziative vedono protagonisti i Lions Clubs. Trasformazione, formazione e servizio sono i cardini su cui poggia l’ Associazione per affrontare il cambiamento e le nuove sfide lionistiche”.*

a.l. **2017/2018**



**DG Pietro Paolo Monte**

**Terzo Workshop**

18 novembre 2017, Hotel BHR via Postumia Castellana, Quinto di Treviso

Il terzo incontro propone all'attenzione e alla riflessione la qualità e il valore del servizio volontario che necessariamente deve riassumere in sé conoscenza, scelta etica e operatività

Programma *"Sapere, Saper Essere, Saper Fare"*

- 08:30 – 08:39 Welcome coffee
- 09:00 – 09:15 Saluto del Governatore Pietro Paolo Monte
- 09:15 – 09:30 Introduzione del coordinatore dell'Accademia Loris Fasolato
- 09:30 – 10:00 Don Giovanni Brusegan: servire e saper essere
- 10:00 – 10:30 Prof. Gianpietro Vecchiato: Chi, Che Cosa, Quando, Come, a Chi, Perché, Comunicare
- 10:30 – 11:00 Dott. Silvio Lenares: Come e perché lavorare insieme
- 11:00 – 11:20 Barbara Pedone Lauriel: L'etica, la comunicazione e il gruppo visto dai Leo
- 11:20 – 11:45 Gabriella Salviulo: Perché parlare di etica, comunicazione e lavoro di gruppo
- 11:45 – 12:15 Domande dalla platea.
- 12:15 – 12:30 Chiusura del workshop del Governatore Pietro Paolo Monte



\*\*

Nota finale a cura del SVDG ANTONIO CONZ : *" IntroduzioneL'Accademia del Lionismo, per il suo Terzo Workshop formativo, si è data appuntamento al Centro Congressi BHR di Quinto di Treviso. Il Governatore Distrettuale Pietro Paolo Monte , dopo aver rivolto un breve saluto ai convenuti, ha passato la parola al Coordinatore dell'Accademia Loris Fasolato che ha spiegato il titolo del convegno "Sapere, Saper Essere, Saper Fare" e illustrato un breve profili dei relatori.*

*1) DON GIOVANNI BRUSEGAN : "SERVIRE E SAPER ESSERE" Don Giovanni Brusegan, Sacerdote e Insegnante, Rettore presso la Cappella Universitaria San Massimo, Professore presso il Seminario*

Vescovile Membro del Consiglio Pastorale Diocesano, Delegato Vescovile per la Cultura e l'Ecumenismo. "Non siamo più in un'Epoca di Cambiamento in un Cambiamento di Epoca—ha esordito Don Brusegan —per il modo con cui abbiamo contestualizzato i valori. Viviamo come se Dio non ci fosse e al suo posto abbiamo messo l'Uomo e le sue Opere e ti chiedi se davanti a te hai un essere pensante o un essere produttivo". Oggi una parola come "servizio" porta alla riflessione se si tratta di un vero servizio oppure si tratta di servilismo. Il "Servizio" si può prestare a :-Uno sfruttamento dovuto ad esigenze di mercato per riduzione di spese e di costi fino alla schiavitù, come ha recentemente ben documentato la CNN;-Uno auto-sfruttamento perché il "ruolo" oggi diventa il tutto rispetto alla vita il rischio è diventare servi o complici di un sistema formalista.

2 "La domanda di fondo è—secondo il Brusegan —quanto il servizio mi rende felice?" Oppure : "quanto il servizio è espressione di una pienezza di vita? Quanto invece è una mortificazione o un alibi per una vita che rende poco felici?" .E ancora: "La religione a cosa serve? Asservisce, assoggetta o libera e vivifica?" Oggi ci sono proposte religiose, accanto a quelle tradizionali, che tendono a gratificare sentimentalmente la persona. In passato un sacralismo pesante, una chiesa esigente e un'etica fondamentalista ci hanno reso degli obbedienti, dei succubi. Questa situazione ha innescato una reazione di fuga dalla chiesa e dalla religione. Per Nietzsche il Servizio è un'adrogazione che imbavaglia i deboli, cristallizza la società, giustifica le ingiustizie : la società deve essere allora dei forti. Di contro per Marx deve essere il sistema sociale che interviene con una responsabilità collettiva. "Il Servizio va allora ripensato —sostiene Don Giovanni Brusegan —ricategorizzato, rimotivato perché altrimenti ricadiamo nel servilismo che non è certo espressione di umanizzazione ma è frutto di un associazionismo nel quale non c'è emozione o convinzione. Senza emozione e convinzione la nostra vita è meno umana" .Don Giovanni per far capire il senso della misericordia e dell'animo compassionevole ha preso come spunto dal Vangelo di Luca la Parabola del Buon Samaritano. Si tratta di un racconto straordinario per i personaggi rappresentati, i contenuti, i significati e il contesto, che evidenzia in modo esemplare la misericordia e l'animo dell'uomo compassionevole verso il prossimo chiunque esso sia. Il servire deve essere interpretato anche come processo di umanizzazione, come capacità di stare insieme. Non accontentarsi dei progetti ma scoprire, nell'azione, il volto dell'altro. Fare servizio non è essere servili ma servizievoli, è "la grazia della gratuità". La parabola del Buon Samaritano diventa allora la metafora del prendersi cura, dell'aver attenzione, del conoscere e del riconoscere l'altro da noi. 2) PROFESSOR GIAMPIETRO VECCHIATO: " CHI, CHE COSA, QUANDO, COME, A CHI, PERCHÉ COMUNICARE" Il Professor Giampietro Vecchiato specializzato in "Relazioni pubbliche e comunicazione di massa" e Direttore P.R. Consulting Srl di Padova, Socio di FERPI Servizi Srl, Formatore sia UNIVERSITARIO CHE Post-Universitario, autore di diversi testi e saggi sulle Relazioni Pubbliche e la Comunicazione. Al Sapere, Saper Essere, Al Saper Fare si può aggiungere il Saper Comunicare. La comunicazione non è più

3 importante del contenuto che si comunica. La comunicazione è un dono. Il comunicare deve avere un senso. E soprattutto deve essere utile. E allora: 2.1) CHI COMUNICA?—tutti gli ESSERI UMANI—tutte le ORGANIZZAZIONI (pubbliche e private; profit e non profit)—tutte le PERSONE che lavorano sia all'INTERNO che all'ESTERNO delle organizzazioni "Stare fermi o seduti, vestiti in un certo modo si comunica e il tutto dà delle informazioni di noi. La comunicazione è l'essenza stessa della vita". 2.2) CHE COSA COMUNICARE? Secondo Arthur Page, un manager americano, "Tutti gli affari, in un paese

democratico, nascono con il permesso della collettività e prosperano grazie alla approvazione del pubblico; di conseguenza le imprese, le organizzazioni dovrebbero essere felici di spiegare ai loro pubblici quali sono le loro politiche, che cosa stanno facendo e che progetti hanno". Sui CONTENUTI è importante: -CHI SIAMO, fare parte di un gruppo e testimoniare la nostra appartenenza -OBIETTIVI E VISIONE -VALORI GUIDA il Codice dell'Etica è quasi un modo di conoscersi, quali sono i valori che mi guidano e mi ispirano -ATTIVITA' e SERVIZI. 2.3) QUANDO COMUNICARE? -Si comunica sempre "NON SI PUO' NON COMUNICARE" 24 ore al giorno 365 giorni l'anno -Il punto non è se comunicare o meno, ma gestire CONSAPEVOLMENTE (o meno) la propria comunicazione. Anche con il silenzio si comunica. Tutto comunica la nostra organizzazione dal biglietto da visita fino all'amministratore delegato, dal sito web alla pagina facebook. Anche con il silenzio si comunica. Tutto comunica la nostra organizzazione dal biglietto da visita fino all'amministratore delegato, dal sito web alla pagina facebook

42.4) COME COMUNICARE? G. Fabris "C'è una enorme differenza tra una comunicazione semplicemente emessa ed una intenzionalmente e consapevolmente gestita" Come deve essere una comunicazione efficace? Deve essere: ATTENTA -ADEGUATA -COERENTE AL CONTESTO nel quale la comunicazione si inserisce e con il nostro STILE. Per noi Lions si tratterà di una comunicazione utile, una comunicazione diservizio e utile soprattutto ai destinatari. "Bisogna sempre distinguere tra INFORMAZIONE e COMUNICAZIONE. La nostra è la società della informazione e l'informazione è per di più UNIDIREZIONALE e molto spesso URLATA". COMUNICARE invece vuol dire METTERE IN COMUNE e vuole dire ASCOLTARE. Cosa si ASCOLTA? -Quali sono le ESIGENZE -Quali sono le ASPETTATIVE Le relazioni devono essere vere e autentiche. Tutti gli strumenti di comunicazione sono importanti ma nulla può sostituire una comunicazione diretta e personale. Tutti gli strumenti poi vanno coordinati e inseriti in una strategia integrata come ad esempio per noi Lions fare conoscere le nostre iniziative rivolte verso l'esterno. 2.5) A CHI COMUNICARE? Le organizzazioni non possono permettersi di trascurare nessuno dei loro pubblici. Molte campagne pubblicitarie nelle quali si sono investiti milioni di euro della collettività sono fallite perché non si è tenuto conto dei destinatari della comunicazione. Quali sono allora i grandi pubblici? -STAKEHOLDERS (portatori di interesse): dentro i lions i soci sono i più importanti portatori di interesse -I PUBBLICI INFLUENTI (opinion leader) che possono influenzare gli Stakeholders (relazioni con i mass-media che ci aiutano ad amplificare i nostri messaggi); -DESTINATARI FINALI (soci, cittadini, studenti ecc.). Ad esempio con l'uso dei sondaggi. I lions devono prima ascoltare per poi comunicare.

52.6) PERCHE' COMUNICARE? La Comunicazione concorre alla creazione e alla DIFFUSIONE DI VALORE (come ad esempio per noi Lions è il nostro Codice dell'Etica Lionistica) attraverso una corretta, puntuale, onesta informazione per i clienti, i partners, i dipendenti, le comunità. Gli elementi che creano valore poi hanno una forte componente intangibile. Il loro reale valore dipende da come vengono percepiti dai pubblici e quindi dalle strategie di comunicazione adottate dalla organizzazione. Non è più sufficiente fare del bene. Per creare nuovo valore è necessario farlosapere ed essere riconosciuti per averlo fatto. Il passaggio da un valore intrinseco ad un valore percepito superiore è il frutto combinato tra SAPER FARE e FAR SAPERE. VISIBILITA', CREDIBILITA', REPUTAZIONE sono elementi fondamentali sui quali costruire una relazione positiva con i propri pubblici e dai quali ricevere FIDUCIA, CREDIBILITA' STRATEGICA, RISORSE per una continua crescita. E

*allora in sintesi PERCHE' COMUNICARE:-Per farci conoscere ( che siamo, cosa facciamo, nel rispetto di quali valori);-Per costruire e governare relazioni ( con tutti i pubblici che ci possono "aiutare" oppure "ostacolare" nel raggiungere i nostri obiettivi);-Per creare opinioni. Per generare conversazioni (diffondere punti di vista; prendere posizione);-Per costruire la nostra credibilità e la nostra reputazione ( creare goodwill con l'ambiente; costruire fiducia e sentimenti positivi verso la nostra organizzazione; mantenere la parola data);-Per costruire connessioni, partnership, alleanze ( creare un movimento di opinione; far diventare le persone ambassador della nostra organizzazione, della nostra idea);-Per informare l' Opinione Pubblica ( far conoscere la nostra attività, i nostri progetti);-Per informare tutti i Soci (comunicazione interna);-Per prevenire eventuali situazioni di crisi (prepararsi in " tempo di pace" ad essere organizzati).*

*)DOTT. SILVIO LENARES:" COME E PERCHE' LAVORARE INSIEME" Il Dott. Silvio Lenares addestra staff e dirigenti di azienda. E' un trainer umanistico e un consulente organizzativo. Il suo compito è quello di risolvere conflitti organizzativi che ostacolano il raggiungimento dei risultati l'etica è fondamentale nel suo lavoro. INTENZIONI RISULTATI ?" Avere buone intenzioni ci garantisce che avremo buoni risultati? -ha esordito provocatoriamente il Dott. Lenares -e la risposta è "NO " , perche la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni". INTENZIONI AZIONI RISULTATI Il contenuto dell'intenzione nelle RELAZIONI PERSONALI di per se non esprime un valore mentre è la relazione che lo esprime e pertanto è la cornice di relazioni che permette il contenuto delle nostre intenzioni. Viviamo tutti in un mondo in cui siamo continuamente sotto il "giudizio di noi stessi". Per essere accettati, per appartenere tendiamo tutti a conformarci. La comunicazione è fatta di codici di appartenenza e avere quindi solo delle buone intenzioni non garantisce di avere dei buoni risultati. Tra le intenzioni e i risultati ci stanno le AZIONI. INTENZIONI AZIONI COERENTI CON LE INTENZIONI RISULTATI Quando le mie azioni sono coerenti con le mie intenzioni i risultati sono soddisfacenti. Quando invece i risultati non sono soddisfacenti ( il feedback) la relazione non è armonica, non è funzionale e non è portatrice di gradimento, di gioia, di entusiasmo come ci si potrebbe invece attendere. Se io resto con le mie buone intenzioni e non osservo il feedback , l'esito della comunicazione , di quella relazione che è avvenuta e vedo che il risultato non corrisponde a quello che io aspettavo rischio di entrare in quella che tecnicamente si chiama : FOLLIA. Questo avviene attraverso un percorso logico perché sono convinto di avere ragione e milamento, pretendo che gli altri abbiano reazioni diverse da quelle che io mi immagino e giudico irrisconoscete chi è stato oggetto della mia intenzione e di conseguenza esprimo un giudizio e...accuso! "Lamentela-pretesa-giudizio e accusa -spiega Lenares-, cavalieri dell'apocalisse, vanno sempre insieme" e continua "guardate che noi viviamo in un mondo di giudizio e siamo sempre sotto giudizio di noi stessi. Ci vestiamo per non essere giudicati , per conformarci, per essere accettati, per appartenere" .*

*a COMUNICAZIONE è fatta di CODICI DI APPARTENENZA e ci comportiamo, parliamo in un certo modo per dire agli altri e a noi stessi che siamo , apparteniamo di quella cosa. "Avere buone intenzioni allora ci garantisce di avere buoni risultati? -e risponde Lenares -NO! Perché tra le azioni e i risultati ci stanno le intenzioni, cioè quello che TU decidi di fare" . Se le azioni sono coerenti con le intenzioni i risultati sono soddisfacenti. Quando invece i risultati non sono soddisfacenti (il feedback) la relazione non è armonica, non è funzionale, non è portatrice di gradimento, di gioia e di entusiasmo come ci*

si potrebbe attendere. "Tutti gli esseri umani desiderano avere BUONE RELAZIONI e senza relazioni siamo morti!" –afferma Lenares-. Molto importante è allora avere chiara la differenza che esiste concettualmente tra RELAZIONI e RAPPORTI e spiega: "Rapporto parlati matematica (rapporto di lavoro), parla di distanza, parla di attenzione, parla di gerarchia, parla di misuradelle parole, parla di prossemica, parla di codici (gestire il rapporto) che dicono di un modo di pensare e di un modo di vivere che è l' ETICA cioè il MODO DI OSSERVARE LE COSE, là dove noi poniamo l'attenzione. Allora, se io pongo l'attenzione su di me e sulle mie intenzioni, non mi accorgo di quello che sta succedendo fuori (voglio amore ma trovo polemica, malumore ecc). Tutti alla fine abbiamo ragione per default!" .Allora la domanda che il relatore pone a questo punto ai presenti è: " volete avere ragione o volete vivere buone relazioni?". Lenares per far capire il concetto fa un esempio di grande attualità: " Uno che va dall' avvocato per divorziare secondo voi vuole amore? benessere per i figli ? Si sta occupando dei figli?...NO!..vuole AVERE RAGIONE! E allora siamo così occupati a darci ragione che ci perdiamo la vita". Quando i risultati non sono soddisfacenti siamo fuori dalla realtà, "è solo ipnosi dentro un mito, un racconto". E' certo allorché se le mie azioni non sono coerenti con le mie intenzioni, anche se possono apparentemente sembrare del tutto logiche, sono invece coerenti con le mie convinzioni, i miei presupposti, i miei pregiudizi, le mie verità assolute e incrollabili...restano tali anche quando mi viene dimostrato il contrario! Di fronte ad una dimostrazione che mi mostra la realtà per quello che è e ne convengo ma poi introduco le congiunzioni avversative nel ragionamento e dico "si è vero...ma, però.." continuerò come prima a credere alle mie verità. Il mondo delle nostre convinzioni è allora coerente con i nostri risultati. "Se io sono convinto che le mie idee siano migliori di quelle di un altro –dice Lenares- farò di tutto per cercare di con-vincerlo e per farlo mi scontrerò cercando di

8 avere più potere di lui in un rapporto IN CUI UNO STA SOPRA E L'ALTRO SOTTO. Il risultato è - prosegue il Lenares -che ho rotto la relazione perché la LA RELAZIONE E' SOLO TRA PARI. La relazione, come diceva Don Giovanni Brusegan nel primo intervento, è come quella del papà che si inchina per incontrare il figlio, che si abbassa, che si fa umile, che si fa piccolo .UMILE significa significa proprio vicino alla terra". Dall'altra parte c'è l'umiliato, chi ha dovuto dedicare il proprio lavoro ad altri sottraendo tempo ai propri affetti con il risultato di ritrovarsi figliche gli puntano il dito contro che non gli dimostrano affetto e non vogliono seguire il suo sogno perché produce sofferenza. L' esempio potente citato da Lenares è quello accadutoogli in una azienda in cui il figlio del titolare nei confronti del suo stesso padre affermava: "mio padre vuole più bene agli operai che non a me". E allora –spiega Lenares – " Si è così e allora dove è il problema? Pensate il padre non abbia amato il figlio? Quello era il modo con il quale il padre dimostrava il suo amore al figlio, soffrendo come un cane per quello che stava facendo, dilaniato da questa cosa, magari prendendosi una responsabilità che non aveva in mente di prendersi. E poi, quando si volta verso il figlio, si trova il dito puntato contro. I figli che giudicano i padri dentro a questo mondo di giudizio in cui tutti si danno ragione e in cui tutti vogliono vincere". Quando poi si lavora in squadra quello che è importante è la relazione mentre si fanno le cose. Noi ci scontriamo sul contenuto e lottiamo per il nostro contenuto e l'altro da noi lo vediamo come lo strumento per realizzare la nostra idea. Se è contro, l'altro diventa un ostacolo, meraviglioso. 4) BARBARA PEDAONE LAURIEL : L'ETICA, LA COMUNICAZIONE E IL GRUPPO VISTI DAI LEO. Barbara Pedone Lauriel è laureata in Ingegneria Biomedica a Padova e Laurea Magistralis in Ingegneria Clinica presso l'Ateneo di Trieste. Svolge il lavoro di Ingegnere Protesico presso l' Azienda Ospedaliera di Padova. E' Leo dal 2019 e ha ricoperto tutte le cariche direttive di



Club e attualmente è Presidente del Distretto Leo 108 Ta3. "Parliamo del tipo di comunicazione che vogliamo fare nel 2017 –ha esordito Barbara Pedone Lauriel –parliamo di comunicazione per le associazioni, parliamo di visibilità Web che possiamo avere per un qualche cosa di fondamentale : FARSI CONOSCERE. Far conoscere quello che noi Leo facciamo, perché lo facciamo ma soprattutto per far sì che più persone possibili possano usufruirne". I Leo propongono: -informare senza annoiare; -proporre delle iniziative interessanti; -organizzare eventi coinvolgenti ; -coinvolgere e aiutare più persone possibili come indicato dalla associazione. Bisogna partire dalle locandine che non devono avere titoli e testo troppo lunghi e colori poco accattivanti ma piuttosto un titolo chiaro con informazioni semplici e un impatto immediato. Le Informazioni dell'evento devono essere semplici e contenere poche cose: quando -dove -a che ora. Non serve altro perché in 4 righe sono date tutte le informazioni che servono e il tutto con dei colori chiari. "Nella associazione è importante gestire tutto quello che si fa attraverso una comunicazione pratica -afferma Barbara -gesti semplici che aiutino ad arrivare all'obiettivo". Secondo la Presidente le domande sulla comunicazione per l'associazione alla quale i Leo devono corrispondere sono: -come si possono aumentare il numero dei soci; -come si possono aumentare il numero dei contatti; e come si può essere appetibili. Queste sono le cose alle quali oggi i Leo puntano per la comunicazione: -social network -siti web -testimonial

10 "Oggi quando non si trova qualche cosa, come ad esempio un evento, lo si cerca su internet e -si domanda Barbara -Questo quanto costa Facebook, Instagram, Sito Web ?...risposta: NIENTE ! è GRATIS!". La Presidente Leo spiega poi il SISTEMA DEI LIKE: "I social network che in Italia usiamo di più -spiega Barbara -sono facebook e instagram. Facebook è una piattaforma che è nata a scopo universitario per mettere in comunicazione gli studenti tra di loro ed ha poi avuto un successo planetario. Per instagram si comunica invece attraverso le immagini e non si deve scrivere nulla. Se per esempio un club che ha 700 like crea un evento e pubblica una pagina su facebook significa che ogni volta che quelle 700 persone aprono facebook (molte di loro centinaia di volte al giorno) vedono quell'evento cioè vedono quella locandina. Facciamo poi il caso che una di quelle 700 persone decida di condividere l'evento sul proprio profilo e ha 2.500 amici . Uno di quei 700 amici decide poi di mettere un like senza condividere nulla e se per esempio questa persona ha 1800 amici accade che nel tempo di 3 secondi 5.000 persone hanno visto quel post. Questo è il motivo per cui si chiede di aumentare i like. Il potenziale con i social network con i social è enorme ma il problema è che gli usiamo male". La domanda che a questo punto è: quanto potenziale c'è nei social network? La risposta è TANTISSIMO. Ma la successiva domanda che i Leo si pongono è: li sappiamo usare bene i social? La risposta è categorica...NO! "Dobbiamo imparare ad usare bene i social network per un motivo molto importante -spiega Barbara Pedone -perché perdere credibilità è molto più facile che acquisirla. Noi viviamo per la approvazione degli altri e per questo dobbiamo essere credibili attraverso le nostre opere. Dobbiamo informare correttamente su quello che facciamo e come lo facciamo. Per costruire una credibilità ci vuole molto tempo e per perdere credibilità basta pochissimo". La comunicazione sul Web può NON essere etica? I Leo tentano dare una risposta ponendo attenzione ai LIKE e alla CONDIVISIONE DEI POST a seconda se si tratta di un profilo privato /profilo del club ponendo le domande: -che ruolo ho? -Che profilo devo tenere? -Chi può leggere ciò che pubblico -Posso essere frainteso?

11“Oggi con i moderni cellulari mi porto fisicamente in mano la mia azienda, il distretto, il club e quando mi arriva una notifica –spiega Barbara -devo subito controllare che qualcuno non abbia scritto qualche cosa di problematico su quello che gestisco che in 3 secondi con i like possano distruggere la mia credibilità”.L’ ETICA nel comunicare la NOSTRA IMMAGINE deve tener conto a chi è diretta secondo questo schema:1° verso gli altri-Commenti-Reazioni2° verso i Clubs-Ruoli-condivisioniPertantoavverte Barbara“devo scegliere di non pubblicare tutto quello che potrei pubblicare ma solo quello che non nuoce alla mia azienda , al mio distretto, al mio club e in definitiva alla mia persona. Devo inoltre sapere che profilo voglio dare alla mia pubblicazione, a chi mi rivolgo e...non essere frainteso.Abbiamo quindi un’Etica e dobbiamo avere un’Etica verso gli altri, verso chi ci legge, verso i clubs, verso l’azienda che rappresentiamo, l’ Associazione che rappresentiamo. Dobbiamo stare attenti ai commenti, alle reazioni ai ruoli, alle condivisioni di quello che pubblichiamo sui social network” .CONCLUSIONE:“ Alcuni cambiamenti sono così lenti che non te ne accorgi, altri sono così veloci che non si accorgono di te” (G.P.)“Dobbiamo cercare di comunicare per cocomunicare per uno scopo ben preciso –ha concluso Barbara –impegnarci perché la nostra comunicazione sia efficace secondo i nostri valori, secondo la nostra concezione di etica e secondo quello che noi vogliamo mandare all’esterno. L’Etica possiamo comprenderla oggi anche in tutta l’azione che troviamo sul Web e che noi gestiamo dal Web. Ogniqualevolta vediamo qualche cosa online, soprattutto della nostra associazione, dobbiamo pensare se quella cosa è utileperché imparando ad usare bene i social possiamo triplicare il nostro potenziale”.

5) GABRIELLA SALVIULO: PERCHE’ PARLARE DI ETICA, COMUNICAZIONE E LAVORO DI GRUPPO.Gabriella Salviulo , socia del Lions Club Padova Carraresi, è Professore di Mineralogia presso l’Università degli Studi di Padova e officer del Centro Studi Distrettuale.Al titolo sapere, saper essere, saper fare Gabriella aggiunge il SAPER COMUNICAREe soprattutto A CHI COMUNICARE.“E’ la relazione, è il valore della persona il fine della comunicazione. –spiega la Salviulo -E’ importante poi l’ascolto dell’altro, cogliere e dare valore alle aspettative dell’altro . Non sappiamo cosa accade quando una sollecitazione entra in ciascuno di noi” . Gabriella si è avvalsa allora della metafora del diamante, che ha la capacità di scomporre la luce bianca nelle sue componenti cromatiche, per spiegare cosa significa il cambiamento che può avvenire dentro di noi per le sollecitazioni che gli vengono dall’esterno: “Ognuno di noi in maniera diversa, con la sua unicità, deve elaborare le sollecitazioni esterne e la prima di queste sollecitazioni, che dovrebbe emozionarci è il Codice della nostra Etica Lionistica”.Il Codice dell’ Etica Lionistica non è da interpretare come una cosa a cui attenersi o non attenersi ma “deve essere inteso come una espressione di valore–sottolinea la Salviulo -per il quale diventerà spontaneo vivere l’etica”. Le sollecitazioni arrivano e ognuno di noi le percepisce , le interiorizza e le elabora come può in base alla sua storia. Nella metafora del diamante c’è un passaggio per l’ azione dell’uomo che trasforma il diamante in brillante e la pietra , da poche facce, diventa un oggetto costituito da 64 facce.“Quale è allora la bellezza di questo?” –si chiede la Salviulo e risponde –“La bellezza è che 64 facce indipendentemente ma all’unisono disperderanno la luce aumentando il valore del diamante che diventa brillante”.Ognuno declinerà con la sua sensibilità questa metafora . Facendo anche una distinzione di genere soprattutto le donne diranno “che in questo passaggio da diamante a brillante aumenta la bellezza di questa pietra”. Allora la domanda è che cosa è la bellezza?: la bellezza è una percezione soggettiva NON quantificabile ,intendendo con questo concetto che il valore di quello che noi possiamo fare all’unisono nei lions

clubs, nel distretto, dove le persone sono chiamate a maggiori responsabilità, ha una parte di valore incommensurabile (nel senso di non-misurabile). “I services che sono rivolti alla educazione – secondo Gabriella – hanno un valore incommensurabile”. Il brillante una volta tagliato acquisisce anche una quotazione cioè un valore misurabile. Noi abbiamo dei services che hanno un valore, una quotazione. Da tutti gli interventi del workshop emerge forte il valore della persona e dell’ascolto della persona per le nostre azioni. Concetto espresso in maniera quasi drammatica da Barbara Pedone che ha spiegato che deve sempre verificare, controllare il giudizio degli altri che arriva su facebook “perché non ci sia niente che mi lede.” “Nel nostro codice etico – ricorda la Salviulo – nello svolgere la propria attività non si deve danneggiare quella degli altri, essere leali con tutti, sinceri con se stessi, essere cauti nella critica e generosi nella lode sempre mirando a costruire e non a distruggere”. 6) DOMANDE DALLA PLATEA Delle molte domande le più significative: 1° domanda ALDO SOLIMBERGO di LC Treviso Sile: noi siamo orfani di Dio con la fine del Medio Evo. Le Goff storico del Medio Evo Francese diceva “se togliamo Dio noi non capiamo niente del medio evo” ma la verità è che anche siamo orfani della ragione, forse della ragione superba e da Cartesio in poi tutta la nostra vita si è articolata e sviluppata attorno ad una segmentazione della ragione nei suoi diversi ambiti scientifici, tecnici ecc. Allora la domanda è se noi post moderni siamo portatori di relativismo e individualismo esasperato e l’unico sistema con il quale tentiamo di ricomporre i nostri conflitti con le nostre diverse posizioni è quella del mercato. Da quanto sentito nella mattinata si evince che non siamo monadi ma siamo in relazione come insegna il mercato e come insegna Max Weber abbiamo un’etica dei principi e un’etica della responsabilità. Allora il problema è: come uscire dal mercato che ci condiziona fortissimamente? L’unica strada sembra quella di imboccare quella dell’ETICA DEL DONO. Allora il problema è: quale modello di riferimento per imboccare una strada corretta che sia coerente con l’etica del dono? Risponde Don Giovanni Brusegan: “Io credo – risponde Don Giovanni – quando ho iniziato a studiare la svolta antropologica, a seguito della rivoluzione copernicana, di cui ha parlato il teologo Karl Rhaner, ho capito nella maturità che è stata la più grande rivoluzione che è avvenuta nella mia e nella nostra vita”. Prima di parlare di dono bisogna distinguere che differenza intercorre tra regalo e dono: i regali valgono per il costo, il dono per ciò che significa, il regalo è commisurabile, il dono è in-commisurabile. L’uomo ha bisogno poi di simboli che superino la materialità. L’etica del dono è: se io mi sento amato, se io trovo in me stesso le potenzialità ho fiducia in me stesso e nella vita ecco che prima della religione, prima della ragione c’è l’amore. L’amore diventa una dimensione spirituale, eontica cioè fondativa della persona cui corrisponde la fiducia e non la fede. “Prima di arrivare alla fede bisogna avere dei processi fiduciari cioè non dobbiamo essere sfiduciati nella vita e la difficoltà oggi di essere dono è perché abbiamo trasferito i desideri in bisogni (e quindi trasferito il dono in regalo)”. La conseguenza è che i desideri, che sono nell’ordine spirituale o comunque trascendente, il mercato gli ha trasformati in bisogni (se tu hai sete il mercato ti dice coca cola o un cocktail invece di acqua). Il problema sull’ordine della fede, in un mondo pluralistico con più religioni anche di credenti in modo diverso, sia proprio quello della fiducia. Ancora prima della fede, che è credere in Dio, c’è questa potenzialità processuale: la fiducia in me. Una volta si parlava di salvezza dell’anima mentre il Credo parla di propter nos omnia cioè della salvezza dell’uomo. “Quando una volta parlavamo di salvezza – insiste Don Giovanni – avendola riempita di cultura ellenistica noi parlavamo di un qualche cosa che ci mandava in alto, che era dopo, che era nell’al di là. Oggi salvezza, come anche santità, è nell’ordine della piena umanizzazione,

realizzazione dell'umano, al quale l'umano stesso non basta . L'umano si ritrova sia insufficiente ma anche eccedente: siamo insufficienti a realizzare i desideri che abbiamo, per cui siamo sempre degli assetati, dei ricercatori, ma siamo anche eccedenti perché capaci di gesti eroici , di gesti di tenerezza, di amore che sono proprio nell'ordine di superare noi stessi".I Papa stesso parla di poliedricità nel senso che noi abbiamo gioia nel dono se abbiamo fiducia in noi stessi. Il teologo Hans Kung sul credo rivela che " ciò che credo è in ciò che nutre la mia vita". La fede è un orizzonte, ma la" fiducia è prioritaria –conclude Don Giovanni -e coltivare sempre la gratuità, l'eccedenza , sapendo che tra fede e fiducia c'è sempre : desiderare, considerare per non... assiderarci!".2° domanda GIUSEPPE COLLINA LC Treviso Host: " sono un economista, vorrei dire un umanista prestato ai numeri, e la domanda è per Don Giovanni . Da tantissimo tempo sono fermo sul prologo del Vangelo secondo Giovanni : non il verbo, la parola si è fatta carne, finitudine, debolezza (Sachs) . Ora tutti noi siamo figli o figlie : come ha fatto Dio a volerci bene? Si è fatto figlio e volevo un suo commento su questo".Risponde Don Giovanni Brusegan Domanda molto impegnativa che richiederebbe un corso. In ogni caso la cosa più bella, di cui dobbiamo sentire responsabilità è che siamo amati prima di amare, siamo attesi e sognati prima di realizzare. Il Papa stesso quando capita che un sacerdote va in crisi, e può capitare, invita ad andare al momento fondativo della chiamata e della scelta. Così è anche per il matrimonio: quando si entra in crisi andiamo al momento dell'attrazione per del tutto imponderabile . Nel Vangelo di Giovanni questo viene esplicitato alla luce della parola. Il verbo (logos) è la parola ma un grande teologo ebreo André Neher riflette che è più il silenzio di Dio che la parola. Nei 73 libri di cui si compone la bibbia Dio parla molto poco. Il fatto che il cristianesimo metta che in principio è la parola sta a significare proprio l'importanza della parola. Dalla bibbia ebraica quando è scritto E Dio disse e si è formato tutto il creato sta proprio a significare la potenza creatrice della parola. Allora anche dal punto di vista relazionale dobbiamo stare attenti alla parola dare la parola, essere di parole i patti sono fatti di parole. Per contro parola vuole dire ordine, logica ( altri significati di logos) che trascende quello che l'uomo può fare o può essere. L'irriducibilità di essere amato e amante è costitutiva , fondativa e da qui il perdono e la misericordia. La fiducia che anche una persona assassina abbia quella potenzialità che deve lievitare nella sua vita (dare credito alla persona). Il cristianesimo e con lui la misericordia e il perdono non è un virtuosismo o un pietismo ma è credere ciò che l'uomo è e che ha negato a se stesso. "Questa è la bellezza –spiega Don Brusegan –siamo costitutivamente fatti come figli ma per essere fratelli e sorelle. Qualora non viviamo in questa tensione amicale e fraterna la nostra vita scade". Il Cristianesimo realizza l'umano creaturale : noi siamo creati (che significa amati) e creature ( cioè che ci dobbiamo fare). Quando Dio dice nella Genesi facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza quel facciamo ha due significati :-Secondo i Rabbini Dio si consigliava con gli Angeli perché l'uomo gli avrebbe creato qualche problema e Dio lo ha accettato lo stesso;-L'interpretazione più corretta è che Dio si mette d'accordo con te che sei il creato perché tu sia poi quello che devi essere e cioè creativo, dinamico, amante . "La gioia viene solo dal vivere questa ispirazione–riflette il Brusegan -e il genitore ha una ispirazione originaria che è quella di fare felice una creatura che sia amata e a sua volta sia amante, che ami la vita e che sia un sogno per l'umanità. Una autentica esperienza cristiana deve liberarsi dal sacrale . Dio non vuole che viviamo solo per lui o solo egoisticamente per noi stessi ma vuole che manteniamo questa dimensione creaturale e che diventiamo amici fraterni gratuiti di tutti". 3° domanda PDG MASSIMO ROSSETTO LC Padova Jappelli: si dichiara soddisfatto delle relazioni del convegno e di aver

visto confermate la convinzione, la gioia della appartenenza alla Associazione, la competenza e l'efficacia della comunicazione, la competenza e l'attenzione nel lavorare in squadra e nelle relazioni. "Da tempo—spiega Massimo -mi sono formato una idea, che può sembrare scandalosa, e cioè: la professionalità el servizio. Per questo pongo ai relatori la seguente domanda: il servizio può essere fatto in maniera scientifica e professionale?". Risponde il Prof. Gianpietro Vecchiato I corsi universitari di comunicazioni sono organizzati -spiega Vecchiato -un poco come il convegno in corso, quello che cambia è il titolo che diventa: "Formazione, comunicazione o relazione per costruire la fiducia". Su tutto deve esserci LA COMPETENZA. Solo se sei competente costruisci la fiducia. Vuol dire essere presenti, essere disponibili fanno parte di quella competenza che è fondamentale per costruire la fiducia. Risponde Dott. Silvio Lenares La vita è gratis, la natura è gratis ma può esserci spazio per la scarsità allora finisce la armonia con Dio e la natura, finisce l'integrità dell'uomo e inizia la sua separazione. Nelle dittature pochi si impossessano di tutto e gli altri vivono nella scarsità e allora inizia il conflitto. Come conseguenza si crea la scarsità emotiva e spiega il Lenares: "creo dei genitori che non accudiscono più i figli (asilo nido), creo dei figli scarsamente finanziati e capitalizzati in termini emotivi, i quali figli vanno a chiedere al mercato un apprezzamento che a sua volta gli chiede di essere conformi ad un determinato ordine sociale. Si crea il mercato delle emozioni (attenzione al proliferare delle sette) che crea una dipendenza che crea scarsità emotiva, angoscia". Andiamo a cercarci il simile dal quale non venire abbandonato. Ci sono oggi mole strade nella economia che tolgono il potere dell'egemonia mettendo al centro il potere della capacità. "Non è mai troppo tardi per vivere una infanzia felice e non è mai troppo tardi per girarsi verso il figlio e dirgli con il cuore: solo questo...mi dispiace!". Risponde Don Giovanni Brusegan Nella storia della creazione, che noi riteniamo anche un poco sciocca e mitologica, oggi viene recuperata nella scienza per la valenza del mito che ha grande significato filosofico per i miti del tempo. Dio creò l'umanità maschio e femmina e noi abbiamo sempre fatto riferimento riferito alla dualità (eterosessuali ecc.). In realtà quel termine maschio e femmina Dio lo usa anche per gli animali. Questo vuol dire non solo dualità ma anche animalità. Il senso della dualità è che, per essere dono, ci vuole anche umiltà e saperci accogliere come persone. Secondo Max Weber, che ha scritto "Lo Spirito del Capitalismo", è il fervore imprenditoriale che ha ispirato i popoli e che ha permesso una interpretazione del cristianesimo come benedizione delle opere. Per i popoli del sud che hanno il cattolicesimo, non è stata privilegiata l'operatività, lo spirito di impresa e per questo sono cresciuti con un certo lassismo buonista, una certa mancanza del senso del dovere con conseguente diminuzione della competenza e della educazione. Allora la competenza, o meglio la professionalità, il cristianesimo la elabora proponendo il senso di RESPONSABILITÀ. 4° domanda Pubblico: BISOGNA AVERE FEDE PER ESSERE ETICI? Risponde Don Giovanni Brusegan: "NO! Si tratta di essere fedeli all'umano che va autenticato". Risponde deciso Don Giovanni e la successiva domanda che da questa risposta consegue la pone lo stesso Brusegan ed è: che senso ha essere credenti? "Per me è il dono più grande della vita -risponde il Brusegan -nel senso che è nella 'eccedenza' per il pericolo della solitudine e di un ego molto impegnato" -cogliendo un aspetto nel ragionamento come un inciso -e questa eccedenza "è la bellezza nell'arte e nel NON-CREDENTE, un ego che deve essere impegnato proprio alla grande!". Don Giovanni approfondisce il concetto spiegando -" chi è CREDENTE e fa parte della religione della chiesa dichiara di essere povero, dichiara di aver bisogno di essere CON-CREDENTE e quindi anche l'amore che noi cerchiamo di esprimere, nell'ordine non del dovere e della

responsabilità solo ma nell'ordine della COMPASSIONE".5° domandaDZ GIOVANNI NARDELLI LC Padova Jappelli pone due domande :1° domanda: Non si è parlato del valore ETA' del relatore e del suo uditorio: esiste questo gap generazionale trachi trasferisce la comunicazione e chi la deve ricevere?Risponde il Prof. Gianpietro Vecchiato"Di sicuro esiste il gap generazionale –afferma il Vecchiato –e se parliamo dell'ascolto devo sempre tenere di chi hodi fronte ...e di sicuro ogni relatore non può imporre una relazione ma deve trovare una modalità".

18E' importante ascoltare e tenere conto di quello che dicono le persone e il relatore deve fare sempre questo sforzo tenendo conto sicuramente dell'età ma anche del livello di competenza , dipreparazione e anche altri fattori specifici dell'argomento che si va a trattare. "Il bravo comunicatore -conclude il Prof. Vecchiato -non è quello che è bravo a parlare ma è quello che tiene conto dei suoi ospiti".2° domanda: Come si gestisce l'insuccesso del lavorare assieme? Esiste ancora l'operazione sacrificale?Risponde il Dott. Silvio Lenares" Come uscire da un fallimento relazionale o da un lavoro di gruppo? Anzitutto ammettendolo -afferma il Dott Lenares -smettendo di fare quello che si sta facendo prima e non intensificare le azioni".Smettere di fare e allineare i presupposti del fallimento e imparare a negoziare la cornice, il quadro prima del contenuto."Non dico niente se non ho prima creato una cornice adeguata all'ascolto" -spiega il Lenares prendendo ad esempio la musica per la quale il presupposto essenziale è...il silenzio. L'ascolto è la cornice .7)CHIUSURA DEL WORKSHOP DEL GOVERNATORE PIETRO PAOLO MONTEDopo essersi complimentato con i relatori , alla consegna del guidoncino agli ospiti il Governatore ne descrive il contenuto perché calzante con quanto ascoltato nel corso di tutto il workshop. La metafora del pontesta indicare proprio il passaggio del centenario tra la vecchia e la nuova generazione di Lions, "tra le vecchie idee e le nuove, tra la carta stampata e la tecnologia avanzata". Dopo essersi soffermato a descrivere i ponti disegnati nel guidoncino, il Governatore Pietro Paolo Monte si è soffermato su quello della sua città natale, Taranto, spiegando che " si tratta dell'unico ponte girevole che si apre muovendosi sia verso destra che verso sinistra e ...il significato lo lascio a voi "-concludendo -" noi Lions siamo aperti a tutte le condizioni , tutte le necessità e soprattutto abbattiamo muri e costruiamo ponti. NOTA DEL RELATOREQuesto importante convegno, come è stato osservato da molti,ha suscitato domande e spunti che sicuramente saranno di ispirazione per altri Workshop. Mi permetto di apportare una personale riflessione sul tema dell'etica del servizio, riprendendo lapuntuale e perfetta citazione del Buon Samaritano fatta da Don Giovanni Brusegan. La Parabola del Buon Samaritano spiega tanto dell'etica e dell'etica del servire in particolare sia ai credenti ,sia ai non-credenti e a noi lions che del we serve abbiamo il motto.Un autore sacro , nella scrittura del testo, ha sempre una finalità teologica di quanto argomenta. La tensione escatologica, pur sempre presente , lascia però spesso spazio , come nel caso della Parabola del Buon Samaritano, anche a una lettura storico-critica molto più complessa , non solo per la esegesi cattolica.La Parabola del Buon Samaritano è una formidabile Parabola di Gesù narrata dall'Evangelista Luca nel suo Vangelo 10,25 –37 e ne trascrivo la parte di testo che è stato letto dal relatore Don Brusegan al convegno:" ...Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso,un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un Levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi caricatolo sopra un giumento lo portò ad una locanda

*e si prese cura di lui. Il giorno seguente estrasse due denarie li diede all'albergatore dicendo : abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te li rifonderò al mio ritorno . ..." . Questa è la storia. L'insegnamento che ne deriva è: essere "servizievoli e non servili" ,è la "grazia della gratuità" del servizio -come ha profondamente e acutamente osservato Don Giovanni Brusegan. Il testo che è stato letto e qui riprodotto dai punti 30 –35 del capitolo 10 del Vangelo di Luca , è il momento della narrazione della parabola parte di Gesù. Ma perché il Messia racconta questa storia? Con chi stava parlando ? Che cosa gli avevano chiesto? Chi era il personaggio che lo interrogava? Cosa vuole significare con questo racconto ai suoi interlocutori? Cosa accade nei punti 25 –29 e 36 –37 che sono il contesto nel quale è inserito il racconto e che costituisce costituiscono la Parabola del Buon Samaritano? I personaggi della parabola sono: -Un uomo che cade vittima dei briganti-Un sacerdote , giudeo*

*20-Un levita, giudeo-Un Samaritano Il Samaritano non è un giudeo, è un nemico, un eretico. I Samaritani erano discendenti dalle antiche popolazioni israelitiche. Gli Assiri sconfissero e deportarono la maggior parte degli israeliti della Samaria nel 721 a.c. . L'importazione forzata in questa regione da parte degli Assiri di altre genti con religioni, usi e costumi diversi , ha fatto che questi si mescolassero ai resti degli antichi israeliti. E' nata da questi accadimenti storici una nuova popolazione, i Samaritani appunto, che per discendenza e sincretismo religioso era odiata dagli Ebrei Ortodossi. La pratica della decollazione o la lapidazione dell'avversario, in quelle regioni, per motivi religiosi non era infrequente ( di attualità in questi anni e negli stessi tormentati luoghi e praticata oggi da gruppi con motivazioni e scopi completamente diversi anche se, oggi come allora, quando le superpotenze si muovono per l'area medio-orientale sono lutti e tragedie). Nei Vangeli stessi il segno di questo odio si ritrova spesso e per gli Ebrei solo i discendenti delle tribù del Regno di Giuda erano i veri Ebrei dopo l'esilio babilonese. I Samaritani poi a loro volta non riconoscevano il Tempio di Gerusalemme e tentarono di opporsi alla sua ricostruzione . I Sacerdoti giudei invece officiavano nel tempio di Gerusalemme e i Leviti collaboravano con varie mansioni alla vita del tempio. I Sacerdoti e i Leviti erano molto religiosi e consideravano i Samaritani degli idolatri, dei separatisti. L'odio tra Giudei e Samaritani è profondo anche al tempo di Gesù . Gesù stesso aveva vietato ai suoi di predicare nelle terre della Samaria. La parabola assume allora un significato che va molto più in profondità, oltre la storia narrata (alla quale si rimanda per i versetti citati e non riportati nel testo) . La storia della Parabola del Buon Samaritano ha una premessa che è una domanda che viene provocatoriamente fatta a Gesù con lo scopo, per niente nascosto, di metterlo in grave difficoltà . La domanda non viene posta da un giudeo qualsiasi ma da un " Dottore della Legge" , che vuole sapere da lui che cosa bisogna fare per ottenere la vita eterna. Il Profeta, invece di rispondere, pone a sua volta lui una domanda al dottore della legge chiedendogli che cosa dica su questo la legge di Mosè e il dottore risponde correttamente: "amerai il signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze e ....amerai il tuo prossimo come te stesso" . Il dottore della legge però incalza ancora e chiede a Gesù di spiegarli chi è il suo prossimo e Gesù a questo punto risponde con la narrazione della parabola del Buon Samaritano. Alla fine della parabola è Gesù ancora che chiede al dottore della legge chi dei personaggi intervenuti nella narrazione sia "il suo prossimo" dell'uomo "spogliatosi". La risposta ultima del Dottore della Legge è indiretta ma molto significativa: " chi ha avuto compassione di lui". L'etica qui arriva a vette stratosferiche . Il comportamento compassionevole è preferibile venga dall' uomo "eretico" , come era considerato il samaritano , ma*

*che si comporta con amore verso il prossimo, piuttosto che dal sacerdote e dal levita, uomini di fede, ma indifferenti. Siamo oltre il servire, siamo nella gratuità totale delle opere, siamo nell'etica dell'eccedenza fino all'amore per il proprio nemico, come ben spiegato da Don Giovanni Brusegan. Nel mondo attuale contesti come quelli descritti nella parabola sono sempre presenti; l'indifferenza esiste, cambia la storia ma gli uomini si ripetono nei ruoli e nelle azioni come duemila anni fa. Il servire, il prendersi cura del prossimo non è spesso semplice, figuriamoci poi se il tuo prossimo è un tuo nemico. Il prendersi cura è possibile solo se si è capaci di provare amore e in modo umano... compassione per il prossimo. Si tratta di un'etica sicuramente non facile ma rivoluzionaria da sempre. " Cittadella, 11 dicembre 2017 SVDG Antonio Conz*



a.l. 2018/2019

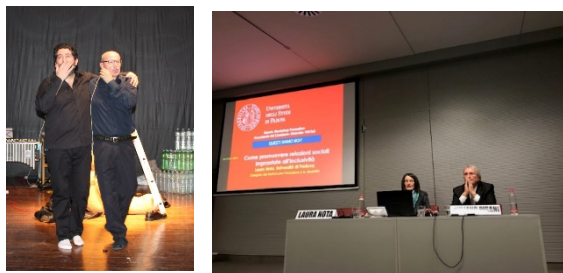


**DG Gianni Sarragioto**

Quarto workshop 30 Novembre 2018 - Hotel Galileo Via Venezia 30, 35131 Padova

La qualità della nostra vita dipende molto dalla qualità delle nostre relazioni.

Il quarto incontro, in continuità con i temi precedentemente trattati, pone l'attenzione sulle relazioni interpersonali parlando di lavoro di gruppo e di inclusione. L'affermazione e la diffusione dei principi lionistici, come sostiene il VDG Terenzio Zanini, possono avvalersi anche di uno spettacolo teatrale ed è proprio con l'interessante e coinvolgente performance *"Questi siamo noi?"* del medico-scrittore-attore e socio Lions Marco Bottoni e di C. Alberto Ferrari che si è aperta la serata. Nella seconda parte dell'incontro si è trattato delle conoscenze e delle abilità necessarie per promuovere contesti comunitari inclusivi, per progettare e agire a vantaggio di società maggiormente capaci di favorire una vita di qualità per tutti, comprese le persone con disabilità, nel pieno rispetto di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali. E in conclusione abbiamo ascoltato parole della filosofia intesa come guida all'azione e alla saggezza. Il Governatore ha interpretato il clima e gli argomenti della serata sottolineando l'essenzialità dei ragionamenti e ricordando che i club e la nostra Associazione possono essere proprio laboratori di relazioni efficaci e di inclusività.



Programma : *"Questi siamo noi?"*

- 19:00/20:00 Welcome con aperitivo e buffet.
- 20:00/20:10 Saluto del Governatore Gianni Sarragioto.
- 20:10/20:15 Presentazione del Workshop, Loris Fasolato.
- 20:15/20:30 *"Questi siamo noi?"*

Atto unico di Marco Bottoni e Carlo Alberto Ferrari.

- 20:30/21:00: *"Come promuovere relazioni sociali improntate all'inclusività"*  
Prof.ssa Laura Nota Università degli Studi di Padova
- 21:00/21:30 Conclusioni: Prof. Giuliano Pisani.
- 21:30/22:00 Chiusura del Workshop, Governatore Gianni Sarragioto .

**\*\***

Sceneggiatura: "Ah, sei già qui?"

- Ci sono sì! E' più di mezz'ora che aspetto: avevamo detto alle sette...
- Ma sì, cosa vuoi... un piccolo contrattempo...
- Vabbè, un piccolo contrattempo... ma anche settimana scorsa...
- E gli altri? Giuliano, Guido... Fabio?
- Dovrebbero arrivare. Magari sono un po' in ritardo.
- Sempre in ritardo, quelli lì! Sempre in ritardo!
- Beh, se è per questo, anche tu...
- Se è per questo un bel niente! Alle riunioni si arriva in orario!
- E' quello che dico anch'io: anche perché è più di mezz'ora che aspetto e...
- E' una questione di principio e di educazione!
- Certo. Solo che, anche tu...
- Più che tutto di educazione dico io!
- Ecco, appunto. Dici tu.
- Vabbè, lasciamo perdere.
- Sì, sì. Lasciamo perdere che è meglio, se no va a finire che si litiga.
- . E io non ho voglia di litigare. Solo che quando arrivano, stavolta gliene dico quattro!
- Eccolo lì... tanto per non litigare!
- Sempre in ritardo, quelli!
- Intanto che aspettiamo, mettiamoci un po' d'impegno, che di cose da fare ce ne sono, e tante.
- Hai ragione. Per esempio, secondo me quel tavolo lì va spostato.
- Anche secondo me va spostato.
- Facile dirlo, quando l'hanno già detto gli altri.
- Se è per questo, è due anni che lo dico che quel tavolo lì va spostato.
- Lo dici da due anni, ma non lo hai ancora fatto!
- Da solo non ce la faccio, il tavolo è pesante.
- Allora mettiamoci insieme... l'unione fa la forza!
- Giustissimo! Allora, tu prendilo di là che io lo prendo di qua.
- Forza! Tira!
- (uno di fronte all'altro, tirano entrambi)
- Non viene!
- Ho una idea migliore: proviamo a spingere. Dai, spingi!
- (uno di fronte all'altro, spingono entrambi)
- Non viene nemmeno a spingere!
- Per forza non viene: tu stai spingendo dalla parte sbagliata!
- No, sei tu che spingi dalla parte sbagliata!
- Io spingo dalla parte giusta: la mia!
- Fermo un attimo: secondo me, prima di metterci a spostare il tavolo dobbiamo avere le idee chiare su quello che vogliamo ottenere.

- *Formulare un progetto preciso, valutare i pro e i contro.*
- *Sì, e poi bisognerebbe sentire anche gli altri cosa ne pensano...*
- *Sto a vedere che adesso bisogna convocare una riunione plenaria per spostare un tavolo!*
- *Se ce n'è bisogno, sì! O secondo te qui ognuno si mette a fare di testa sua?!*
- *Comunque, cerchiamo di fare presto, che più tardi ho un impegno!*

*(squilla un telefono)*

- *Sì, pronto (è Fabio).*
  - *Ah! Buono quello!*
  - *Sì, sì, siamo appunto qui, io e Carlo, per il tavolo (Dice che non può venire).*
  - *Lo sapevo*
  - *(Dice che ha un impegno).*
  - *Ci mancherebbe altro! Lui ha sempre degli impegni!*
  - *Sì, il tavolo che va spostato. (dice che facciamo pure noi).*
  - *Tanto, lui se la cava con una telefonata!*
  - *Ah, ah! (dice di spostarlo in fondo alla sala).*
  - *Ma certo!*
  - *Mh, mh, (dice che va bene dove decidiamo noi, basta che non sia troppo vicino alla finestra).*
  - *Come no!*
  - *Ah, non da quella parte, dici? Va bene allora: dall'altra.*
  - *Se lo dice lui, va bene sicuro!*
  - *Sì, sì, ho capito (dice che lascia fare a noi).*
  - *Bella fatica!*
  - *Ah, ottimamente! (dice che quando il tavolo è spostato parla con un giornalista amico suo e ci fa fare un articolo di stampa).*
  - *Ottimo!*
  - *D'accordo, Fabio. Va bene.*
  - *Eh, certo che va bene! Va sempre bene, quando fai come dice lui!*
  - *Sì ho capito. Ciao, grazie.*
  - *Ecco, digli anche grazie.*
  - *Hai capito?*
  - *Sì, ho capito. Ho capito che alla fine risulta che il tavolo l'ha spostato lui, che qui non c'è nemmeno mai stato!*
  - *Non essere geloso, adesso!*
  - *Ah, perché secondo te io sono geloso?*
  - *Beh, un pochino...*
  - *Non sono geloso! E' che non mi va il fatto che uno lavora, e poi gli altri si prendono il merito!*
- (squilla un telefono)*
- *Pronto! (E' Giuliano).*
  - *Ah! Buono anche quello!*

- Per te sono tutti "buoni", eh? Sì, Giuliano, dimmi.
- Non tutti, ma una buona parte sì.
- (Dice che stasera ha un altro impegno e non può venire).
- Eccone un altro!
- Sì, ho capito, ho capito...
- Se non trovano mai il tempo da dedicare alle nostre attività ...
- Ottimamente! Bene!
- ... si iscrivessero a una bocciolina!
- (Dice che per la festa di fine anno, ha già provveduto a tutto lui..).
- Ma che bravo!
- (Dice che si va agli Ulivi...).
- Ha deciso lui!
- Sì, dovrebbe andar bene, credo...
- Di testa sua!
- Sì, sì, anche la data...
- Senza chiedere a nessuno!
- Grazie, Giuliano. Grazie.
- E lo ringrazi anche! Grazie un corno!
- Ma... era una cosa che andava organizzata... è un problema risolto.
- Doveva consultarci! Questo vizio di tagliare sempre fuori gli altri dalle decisioni! Poteva almeno telefonarmi!
- Ah, beh, se lo dici tu! Ma, scusa se fosse toccato a te decidere, dove ti sarebbe piaciuto tenerla la festa?
- Mah, non so... in un bel locale...
- Sì, è giusto.
- ... un posto elegante ...
- Ti do ragione.
- Agli Ulivi!
- Ma, scusa, è proprio agli Ulivi che ha detto Giuliano...
- L'ha detto ma era prima una idea mia!
- Vuol dire che avete le stesse idee.
- Niente affatto! Le mie idee sono diverse dalle sue!
- In che senso?
- Nel senso che le mie idee sono migliori delle sue!
- Adesso ho capito perché litigate sempre, voi due.
- Litighiamo perché lui vuole sempre avere ragione!
- Lui dice che se tu quello che vuole sempre avere ragione.
- No, è diverso. Io non voglio avere ragione: io ce l'ho, ragione!
- E questo, chi lo dice?
- Lo dico io!
- Ah, sì? Allora, sai che ti dico? Visto che sei così bravo, il tavolo te lo sposti da solo!
- Sai cosa importa a me, del tuo tavolo!

- Intanto, per tua conoscenza, non è il "mio" tavolo! E inoltre, sappi che io ho cose più importanti da fare che andare in giro a spostare tavoli!

- Se è così che la pensi, ecco cosa me ne faccio io del tuo tavolo!

(ci si siede sopra)

- Ecco, bravo! Adesso che ci sei seduto sopra tu, me lo dici come faccio a spostare il tavolo?

- Guarda, piuttosto che metterlo dove dice Non fare sempre il bastian contrario!

- ... o che Fabio si prenda tutto il merito...

- Piuttosto, cerca di collaborare, una volta tanto!

- ...preferisco che rimanga dov'è, il tavolo.

- Scendi immediatamente dal tavolo!

- Oh bella! E perché? Perché me lo ordina il signor presidente neo eletto?

- Ecco: lo vedi che sei geloso?

- Geloso di chi: di te?

- Se è quello che ti brucia, la carica, l'anno prossimo organizzi una bella campagna elettorale, e ti fai eleggere tu!

- Bel modo di ragionare! E questo sarebbe il modo di applicare i "principi ispiratori"? Se uno non sa stare in un gruppo, meglio che se ne vada!

Magari lo faccio davvero! Così vediamo cosa riuscite a fare qui, tu e gli altri tre gatti che rimanete!

- Piuttosto che darti la soddisfazione, me ne vado prima io!

- Bene! E questo sarebbe lo spirito di collaborazione?

- E vedrai che non sono il solo!

- Begli amici che siamo! Bella roba!

- "Bella roba" lo dico io! Sei infantile, ecco cosa sei!

- Ti ringrazio per l'apprezzamento.

- Infantile e litigioso!

- Un po' critico, ma sempre critica costruttiva!!

(si calmano un poco)

- Comunque sia, il tavolo è ancora da spostare.

- Come al solito, qui non si conclude mai niente!

- Per forza non si conclude mai niente: con gente come te!

- Con gente come me? Guarda che sei tu quello che deve andare a giocare a bocce.

- Lo vedi che sei sempre tu, quello che manda tutto in vacca?

- Non sono io! Sei tu!

- No, sei tu!

- No! Tu!

(silenzio)

- Un momento, pensiamoci un attimo: sono io, o sei tu?

- Ho paura che...

- Cosa? - Ho paura che siamo noi.

**a.l 2019/ 2020**



**Governatore Antonio Conz**

Nell'a.l. 2019/20 l'Accademia del Lionismo, pur rimanendo all'interno del Centro Studi, si struttura formalmente in modo autonomo

Presidente: Loris Fasolato.

Membri: PDG Mario Marsullo, IPDG Gianni Sarragioto, Consuelo Lillo, Ilaria Radini.

## Quinto Workshop

15 novembre 2019 , hotel Galileo , via Venezia 30

Il tema dell'incontro, su proposta di Loris Fasolato, è quello delle emozioni come componente essenziale di ogni individuo e ne connotano ogni sua azione. Le emozioni a lungo e fortemente controllate e regolate nel passato sono state nel tempo valutate per la loro importante funzione di energia vitale e comunicativa.

Anche nel nostro impegno volontario le emozioni giocano un ruolo importante, come ha sottolineato Loris Fasolato nella sua introduzione :



“Quando facciamo i services entriamo in un tunnel emotivo. Già nella fase iniziale siamo colmi di speranza e fiduciosi nell'esecuzione. Nella realizzazione possiamo provare soddisfazione o anche frustrazione e senso di impotenza di fronte alle inevitabili difficoltà. E alla fine quando i nostri sforzi raggiungono l'obiettivo e riusciamo a portare ristoro ad un bisogno proviamo senso di appagamento, di gioia e in qualche caso anche felicità”

### ***“Tu chiamale se vuoi..... Emozioni”***


Padova 15 novembre 2019 - Accademia del Lionismo - Quinto Workshop Formativo

Il mondo LIONS **aggrega**

- le spontaneità
- le creatività
- le progettualità
- i pensieri

**e crea realtà contagiose positive**

.... collante tra tante persone  
che aderiscono senza vincoli



Programma:

19.00 . 20.00 Welcome con aperitivo e buffet

20.00 : 20.05 Governatore Antonio Conz , Saluto e apertura del workshop  
 20.05. 20.10 Loris Fasolato, presentazione del Workshop  
 20.10 : 21.00 Dott. Giacomo Pratissoli: le emozioni  
 21.00 . 21.20 Dott.ssa Marta Carrolo : Le emozioni nel mondo Leo  
 21.20. 21.40 Dott. Giovanni Nardelli : Le emozioni nel mondo Lions  
 21.40. 21.55 Domande dalla platea  
 21.55. 22.00 Governatore Antonio Conz, chiusura del Workshop



Tu chiamale se vuoi...emozioni di Rita Cardaioli Testa: “ *Tu chiamale se vuoi ..... emozioni*” cantava Lucio Battisti.

*Emozioni è parola magica che evoca improvvise reazioni del nostro animo, piacevoli o negative ma sempre intense e vitali. Tutti noi le percepiamo come lo zucchero e il miele, il sale e il pepe della vita. Sarà per questo che all'invito ad approfondire questo tema di Loris Fasolato, coordinatore dell'Accademia del Lionismo del Ta3, il pubblico è accorso numeroso e di tutte le età.*

*Venerdì 15 novembre all'hotel Galileo di Padova c'erano centosessanta lions ad ascoltare Giacomo Pratissoli, laurea in Scienze Motorie, master in psicologia delle relazioni alla Cattolica di Milano, senior trainer del Lions Quest International con più 800 corsi al suo attivo. Pratissoli è creatore e formatore di percorsi per il potenziamento dell'intelligenza emotiva, ideatore del metodo “linguaggio koala”.*

*Nel 2005 ha pubblicato “L'intelligenza emotiva nell'adulto”.*

*A cosa servono le emozioni? ha esordito Pratissoli.*

*Divertimento, ansia, tristezza, paura, noia, imbarazzo, desiderio, disgusto, soggezione, amore, nostalgia... e mille altre emozioni altro non sono che risposte rapide e involontarie ad una situazione. Ci spingono a mettere immediatamente in atto un comportamento idoneo. Comunicano agli altri come stiamo, senza l'intervento della nostra volontà ma con l'espressione del viso, il tono della voce, la postura. A noi stessi fanno capire come ci collochiamo rispetto ai nostri obbiettivi personali, interpersonali e affettivi.*



*Sistema d'allerta per tutto quanto di positivo o negativo possa capitarci, le emozioni sono fondamentali per il nostro benessere e la nostra incolumità.*

*A volte però, avverte Pratissoli, la nostra reazione emotiva è esagerata: accade quando al presente si sommano fatti traumatici del passato. Allora l'emozione diventa nociva e dobbiamo lavorare per poterla gestire positivamente.*

*Si apre a questo punto l'eterno confronto tra emozione e ragione, mente e cuore.*

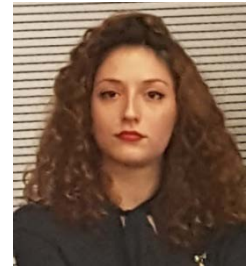
*E' evidente che ogni atto della vita psichica è sia emotivo che cognitivo e che nessun processo di apprendimento è vuoto di emozioni. Ma oggi i neuroscienziati ci dicono che solo il 5% del nostro comportamento è controllato dalla mente cosciente, mentre il restante 95% è gestito dal subconscio.*



*Non solo: il subconscio utilizza programmi fondamentali che acquisiamo nei primi sei anni di vita; la mente genera pensieri continuamente, ma per il 70% inutili, ridondanti o addirittura negativi.*

*Il benessere personale è dunque determinato molto più dalla nostra vita emotiva che da quella intellettuale, conclude Pratissoli, e saggezza non è voler cambiare il mondo ma cambiare se stessi, aprendo le porte all'intuizione, alla creatività, alla ricerca del proprio sé più autentico, in un viaggio nel proprio corpo e nel proprio cuore. Sì..viaggiare! con un ritmo fluente di vita nel cuore, come direbbe Battisti.*

*E il viaggio nelle emozioni continua con la giovanissima Marta Carrolo, laurea in Filologia e Letteratura italiana, master in editoria, che racconta la sua esperienza nel mondo Leo. C'è il desiderio di uscire dal proprio spazio di confort e rendersi utili, c'è la paura di mettersi alla prova, l'ansia che precede un evento, la gioia del risultato raggiunto. Senza queste emozioni- dice- i Leo non esisterebbero.*



*Le emozioni ringiovaniscono, sono il carburante della vita, conclude il professor Giovanni Battista Nardelli, direttore fino a quest'anno della Clinica Ginecologica Ostetrica dell'Azienda Ospedaliera di Padova e futuro governatore del Distretto Lions Ta3 per il 2021-22. E aggiunge: le emozioni sono il collante tra le persone e tra i popoli.*

*E' importante che i genitori insegnino ai loro bambini a coltivarle, perché emozione vuol dire energia!*

*Il past-governatore Gianni Sarragioto nel saluto finale ai presenti rilancia il concetto e ne fa il messaggio conclusivo di questo interessante workshop: "Amici Lions, facciamo danzare le nostre energie!"*